

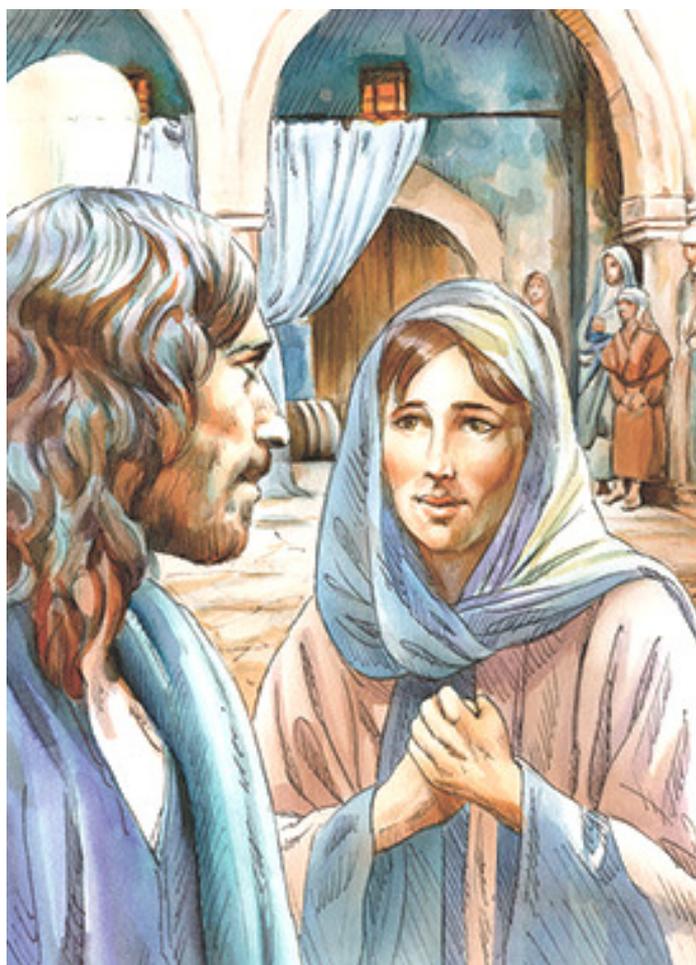
Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
3 - 9 aprile 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Lettera ai Filippesi 3, 8 - 14****Giovanni 8, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi.

2) Lettura : Lettera ai Filippesi 3, 8 - 14

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

3) Commento¹ su Lettera ai Filippesi 3, 8 - 14

• Nella seconda lettura, tratta dalla lettera ai Filippesi, l'Apostolo Paolo ricorre al paragone delle competizioni sportive per annunciare come il Signore lo avesse scelto ed ora lui vive con la speranza di ottenere da Dio la salvezza eterna.

Per Paolo ormai non conta più tutto quello che ha fatto, non solo di male, ma soprattutto di bene, tutte le cose fatte non contano più, solo le cose nuove, cioè essere in Cristo e con Cristo è utile a lui per arrivare alla meta finale, percorrendo la strada nuova che Cristo gli ha indicato.

Egli sa di non aver raggiunto appieno la novità di lasciarsi alle spalle tutto ciò che aveva fatto, ma di essere solo in cammino, Si sforza di seguire il percorso che lo porterà alla vita futura da vivere attraverso la Risurrezione del Cristo.

• *14corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.*

Quindi **Paolo può paragonare la propria vita come a una corsa**. Ha dimenticato la sua vita di prima, perché **il suo cuore è tutto volto a Gesù, alla promessa di pienezza e di felicità che Lui gli ha fatto. Non desidera altro**, la sua vita non è protesa a niente altro. **Per questo si impegna nella predicazione, nel lavoro a favore del Vangelo**. Per questo può essere preso come esempio e può criticare coloro che invece propongono ancora ai cristiani le pratiche della fede ebraica.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 1 - 11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno,

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Monastero Domenicano Matris Domini

cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 8, 1 - 11

• Il brano del vangelo presenta il fatto della **donna adultera che gli scribi e i farisei portarono da Gesù per attiarlo in fallo e poi accusarlo**; se avesse detto che bisognava perdonarla sarebbe andato contro la legge di Mosè che diceva di lapidarla; se avesse detto di ucciderla avrebbe contraddetto l'annuncio della misericordia di Dio che stava portando avanti.

Gesù aspetta che si plachino le acque e scrive per terra, poi dà la sentenza: chi è senza peccato scagli la prima pietra. Gesù mette gli astanti davanti alla propria coscienza e li responsabilizza: **ottiene la misericordia verso la donna evitando la lapidazione, ma anche la presa di coscienza dei propri peccati da parte dei presenti.** La misericordia di Gesù che è in linea con quella del Padre, non rimuove la negatività del comportamento: il male resta male e va evitato. **L'invito di Gesù: "va e non peccare più" è molto chiaro: richiede impegno, conversione.** Così l'atteggiamento del Dio trino verso i peccatori è fatto di misericordia ma di una misericordia impegnativa, che esige il cambiamento e la non reiterazione del peccato.

L'amore di Dio è amore vero, che non condanna ma che esige la crescita della persona non come condizione per essere amata ma per il suo bene; dobbiamo impararlo anche noi e metterlo in pratica nei confronti degli altri, specialmente se abbiamo il compito di educarli.

Un altro aspetto che emerge dal vangelo è il comportamento di Gesù verso le donne; nella società ebraica del tempo la donna era ritenuta inferiore all'uomo e anche nel caso di oggi era solo lei a rischiare la lapidazione e non l'uomo con cui stava. Gesù dimostra in questo caso e in altri di considerare la donna allo stesso livello dell'uomo: pensiamo ad esempio al perdono della peccatrice che gli lavò i piedi o al dialogo con la samaritana al pozzo o ancora all'apparizione alla Maddalena. Dopo duemila anni grazie a Gesù del cammino è stato fatto anche se la donna in molti casi non è ancora equiparata all'uomo; dobbiamo impegnarci per questo riconoscimento, perché la differenza tra i due non è di dignità ma di ruolo.

• Il Signore apre le porte delle nostre prigioni.

Una trappola ben congegnata: «che si schier, il maestro, o contro Dio o contro l'uomo». **Gli condussero una donna... e la posero in mezzo. Donna senza nome, che per scribi e farisei non è una persona, è il suo peccato;** anzi è una cosa, che si prende, si porta, si mette di qua o di là, dove a loro va bene. Si può anche mettere a morte. Sono funzionari del sacro, diventati fondamentalisti di un Dio terribilmente sbagliato. «Maestro, secondo te, è giusto uccidere...?». Quella donna ha sbagliato, ma la sua uccisione sarebbe ben più grave del peccato che vogliono punire.

Gesù si chinò e scriveva col dito per terra..., mostrando così la strada: invita tutti a chinarsi, a tacere, a mettersi ai piedi non di un codice penale ma del mistero della persona.

«Chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei». Gesù butta all'aria tutto il vecchio ordinamento legale con una battuta sola, con parole definitive e così vere che nessuno può ribattere. E se ne andarono tutti.

Allora Gesù si alza, ad altezza del cuore della donna, ad altezza degli occhi, per esserle più vicino; si alza con tutto il rispetto dovuto a un principe, e la chiama 'donna', come farà con sua madre: *Nessuno ti ha condannata? Neanche io lo faccio.* Eccolo il maestro vero, che non s'impalca a giudice, che non condanna e neppure assolve; ma fa un'altra cosa: libera il futuro di quella donna, cambiandole non il passato ma l'avvenire: *Va' e d'ora in poi non peccare più:* poche parole che bastano a riaprire la vita.

Il Signore sa sorprendere ancora una volta il nostro cuore fariseo: non chiede alla donna di confessare il peccato, non le chiede di espiarlo, non le domanda neppure se è pentita. È una figlia a rischio della vita, e tanto basta a Colui che è venuto a salvare. E la salvezza è sciogliere le vele (io la vela, Dio il vento): infatti non le domanda da dove viene, ma dove è diretta; non le chiede che cosa ha fatto, ma cosa farà. E si rivolge alla luce profonda di quella creatura, vi intinge la penna

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

come uno scriba sapiente: «*Scrivo con una minuscola bilancia come quella dei gioiellieri. Su un piatto depongo l'ombra, sull'altro la luce. Un grammo di luce fa da contrappeso a diversi chili d'ombra...*»(Ch Bobin). Le scrive nel cuore la parola 'futuro'. Le dice: «*Donna, tu sei capace di amare, tu puoi amare bene, amare molto. Questo tu farai...*».

Gesù apre le porte delle nostre prigioni, smonta i patiboli su cui spesso trasciniamo noi stessi e gli altri. Lui sa bene che solo uomini e donne perdonati e amati possono disseminare attorno a sé perdono e amore. I due soli doni che non ci faranno più vittime. Che non faranno più vittime né fuori né dentro di noi.

● ***Nella mentalità giudaica imperversava un certo legalismo fondamentalistico per il quale la legge e i comandamenti divini erano solo una forzatura esteriore, per la quale la fedeltà a Dio consisteva solamente nell'osservanza scrupolosa della legge scritta.*** Ma proprio questa rigidità portava a distogliere l'attenzione da quello che è il vero fondamento della Legge, cioè il rapporto d'amore con Dio e con il prossimo. Come invece esorterà Paolo in tempi successivi, occorre "*rinnovarsi per il discernimento della volontà di Dio*" perché fondamento della legge - appunto - è l'amore. E il criterio dell'amore è ben diverso da quello di una lettera scritta.

Ecco perché ***Gesù, cogliendo alla sprovvista chi voleva coglierlo alla sprovvista, ribatte con quella precisa risposta a coloro che gli stanno recando quella donna peccatrice che meritava di essere lapidata per la propria colpa: "Scagli per primo la pietra chi di voi non ha peccato".*** Stando alla legge scritta quella donna era effettivamente peccatrice e quella doveva essere la sua condanna; stando alle intenzioni del cuore e al vero fondamento della legge, il peccato non è una realtà che interessi solamente l'adulterio, ma è una caratteristica peculiare dell'uomo, una prerogativa che rende tutti gli uomini potenzialmente meritori di condanna e - chissà - magari meritori anch'essi di lapidazione! ***Non c'è dubbio che questa adultera ha commesso un grave misfatto,*** ma chi non ha mai peccato al punto di non meritare condanne? Siamo davvero convinti di essere, noi, meno peccatori di questa adultera? Solo chi è immune da colpe può legittimamente scagliare una o più pietre contro di lei, ma chi non si è mai macchiato di lacune gravi da poter dire di non meritare punizione alcuna? Già alcune domeniche or sono Gesù aveva ammonito che "*Credete voi che quei galilei fossero più peccatori di tutti i galilei per avere subito una tale sorte? No, vi dico, ma se non vi ravvedete, tutti perirete allo stesso modo. E quei diciotto sui quali cadde la torre di Siloe e li uccise, credete voi che fossero più colpevoli di tutti gli altri abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo.*"

Il peccato non interessa insomma i soli protagonisti di un evento eclatante e sconvolgente, non riguarda i soli trasgressori delle grandi norme o delle prescrizioni etiche ma coinvolge chiunque è chiamato ad un rapporto di confidenza intima con Dio, quindi tutti gli uomini, indipendentemente dai loro singoli atti. Non è una mancata omologazione dei nostri atti ad una normativa scritta ben definita, ma una corrispondenza alla fondamentale vocazione dell'uomo alla vita e alla felicità, che solo la comunione con Dio può garantire, ragion per cui la sola valutazione possibile di esso la si dà a partire dal cuore e da quella che San Francesco di Paola definiva la "nostra casa", cioè la coscienza. In questo senso, peccare corrisponde a mancare all'appuntamento con il Signore anche nelle cose che comunemente noi riteniamo "marginali" o di "minore importanza", ma che in realtà ci darebbero moltissima materia di autocritica e di autocondanna. Il ci riguarda tutti, poiché ciascuno di noi ne è succube e ciascuno avrà sempre da valutare se stesso nell'ottica del suo rapporto con Dio. Cosicché, ***ancor prima di lanciare invettive sulle mancanze degli altri, occorre che impariamo a considerare noi stessi e le nostre deresponsabilità:*** come possiamo condannare i peccati altrui con tutta tranquillità se anche noi siamo peccatori? Se gli altri meritano la condanna e la lapidazione anche noi non siamo da meno!

Una frase tratta da varie parafrasi delle Scritture dice che "*perdonare è liberare un prigioniero e accorgersi che questo prigioniero eri proprio tu.*" E siccome perdonare corrisponde ad amare e ad accogliere al di là delle imposizioni esteriori, resteremo sempre prigionieri delle lettere morte finché non faremo prevalere le ragioni del cuore e finché il senso della responsabilità personale non ci svincoli dai criteri tassativi di valutazione fittizia. Questi sono spesso pericolosi perché possono occluderci la visione di colpe e di mancanze effettivamente gravi che il nostro falso orgoglio ci impedisce di discernere e di evitare. Proprio come nel caso di tutti questi accusatori che si allontanano dal tempio dopo l'osservazione di Gesù, a partire dai più anziani fino agli ultimi. ***Gesù li ha messo di fronte alla loro realtà per cui adesso non possono che rimproverare se***

stessi, avendo rinvenuto di non essere meno peccatori di questa donna adultera, anche se ciascuno in uno specifico differente.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Cerchiamo di metterci nei panni della donna: quali erano i suoi sentimenti in quel momento?
- Quali sono i passi che la nostra comunità può e deve fare per accogliere gli esclusi?
- Preghiamo perché sappiamo sempre essere prudenti nelle nostre convinzioni, specialmente quando esse portano a scelte che condizionano la vita di altri fratelli ?
- Preghiamo perché la nostra vita e la nostra giustizia siano sempre poste nelle mani del Signore?
- Preghiamo perché sappiamo, anche nei momenti più bui, vederci come uomini nuovi ?
- Preghiamo perché la nostra applicazione di regole, leggi e consuetudini non sia mai funzionale a subdoli secondi fini ?
- Ricordare il passato spesso è commovente, i ricordi sono dolci, ma sappiamo vivere l'oggi?
- Siamo capaci di percorrere ogni giorno un piccolo tratto di quella strada maestra che il Signore ci ha posto davanti, in modo di giungere alla meta finale, cioè arrivare alla salvezza?
- Il nostro cuore è aperto al perdono o piuttosto giudica il fratello?
- Paolo ci invita a vedere la novità che Dio ha voluto per la nostra salvezza attraverso la risurrezione del Cristo, dimenticando le cose di prima, ma a guardare le cose nuove che il Signore ci dà. Siamo capaci di realizzare così la nostra vita?
- Gesù perdona l'adultera, non la scusa, la perdona e per lui tutto è cancellato. Nelle nostre relazioni quotidiane siamo capaci di dimenticare tutto e iniziare una nuova strada insieme a coloro con cui viviamo?

8) Preghiera : Salmo 125

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.*

*Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.*

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

*Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.*

Chi semina nelle lacrime mietterà nella gioia.

*Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.*

9) Orazione Finale

O Padre, Tu a volte ci chiedi di rinunciare perfino alla nostra giustizia per ottenere la Tua. Aiutaci a comprendere che nulla è perfetto senza di Te.

Lunedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Daniele 13, 1-9.15-17.19-30.33-62****Giovanni 8, 12 - 20****1) Orazione iniziale**

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per esser preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno.

2) Lettura : Daniele 13, 1-9.15-17.19-30.33-62

In quei giorni, la moltitudine condannò Susanna a morte. Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce. Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei». Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò». Separati che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di: sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due». Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire». Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere depresso il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

3) Commento³ su Daniele 13, 1-9.15-17.19-30.33-62

• **Il sangue innocente, da Caino a i nostri giorni, scorre ininterrottamente nel mondo.** Le umane sentenze, i giudizi e le condanne, condizionati anche da false coscienze e da false testimonianze, sono spesso ingiusti e mendaci e di conseguenza la colpa e la pena vanno a cadere spesso sull'innocente. In questo nostro mondo la prepotenza e l'ingiustizia pare possano trionfare indisturbate. **Il Re Davide implora:** "Con gli uomini di sangue non perder la mia vita". **La figura di Giobbe poi è l'esempio tipico dell'innocente duramente provato.** Misteriosamente talvolta pare che lo stesso Dio diventi complice di ingiuste condanne: «Al Signore è piaciuto prostrarlo con la sofferenza». Per questo sorge l'annoso interrogativo: Se Dio è buono, come può permettere la sofferenza degli innocenti? Ecco: "Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre".

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

• **Noi credenti, sorretti dalla fede in Dio, il vero sommo giusto, siamo certi del trionfo della divina giustizia, e non soltanto in quella finale**, che scandirà la sorte di ognuno per l'eternità, ma anche in quella terrena. In Cristo e nella sua passione troviamo l'unica inequivocabile ultima risposta: la sofferenza, la passione, morte e risurrezione dell'Innocente vissuta fino in fondo, dona a tutti gli esseri umani la leggerezza di un'innocenza ritrovata. Il sangue di Gesù è «*più eloquente di quello di Abele*» suscita la venuta di Dio sulla terra come sorgente inesauribile di una nuova vita. **La prima lettura di oggi: Susanna, giovane, molto bella e pia, viene concupita da due vecchi, eletti giudici: respinti l'accusano pubblicamente di adulterio. Dal tribunale viene riconosciuta colpevole e condannata a morte mediante lapidazione: una accusa ingiusta**, due false testimonianze, la condanna dell'innocente! **Ma a questo punto si insorge Daniele: ispirato ristabilisce la giustizia.** I giudici iniqui e falsi vengono condannati. Dal Vangelo emergono due grandi verità: «*Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*». Cristo Luce del mondo e testimone che incarna in sé la triplice Verità, che sgorga dall'unione perfetta nella Trinità beata. Viene poi messa in evidenza la falsità dei soliti scribi e farisei, falsi e mendaci come gli accusatori della casta Susanna. Un ottimo proposito: non giudicare!

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 12 - 20**

In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».

Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

5) **Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 12 - 20**

• Il cap. 8 del vangelo di Giovanni raccoglie una serie di controversie che hanno come punto di partenza l'autorivelazione di Gesù. **L'autorivelazione «Io sono la luce del mondo» è compiuta durante la festa delle Capanne, in cui si accendevano dei grandi lampioni, nei cortili del tempio.**

L'obiezione che gli muovono i farisei è che egli rende testimonianza a se stesso. Nella risposta è riassunta in breve la concezione della vita terrena di Gesù nel quarto vangelo: Gesù viene dal Padre e ritorna al Padre. **La sua testimonianza, anche se singola, è vera perché egli sa di dove viene e dove va;** loro invece non lo sanno, perché giudicano secondo il metro naturale (la carne) e non secondo lo Spirito.

In secondo luogo, la sua testimonianza è vera perché in realtà sono due i testimoni: lui e il Padre (cf Deut 17,6; 19,15). I farisei, come non sanno di dove sia né dove vada, così non conoscono né il Padre né lui. La nota finale ricorda il luogo e ritorna sulla teologia dell'ora.

• «Dov'è tuo padre?» (Gv 8, 19) - **Come vivere questa Parola?**

Questa settimana la liturgia ci presenta tutto il capitolo 8 del vangelo di Giovanni. Con l'episodio dell'adultera Gesù ha dimostrato che la legge è quella che Dio ha inciso nel nostro cuore, come già i profeti Ezechiele e Geremia avevano lasciato capire. **Ora, Gesù, si prepara a smontare tutte le altre sovrastrutture religiose con cui i giudei erano riusciti ad intrappolare la rivelazione di Dio.** L'evangelista Giovanni ci accompagna in quest'opera di demolizione associando le grandi feste ebraiche alla novità introdotte da Gesù e ci descrive l'approccio di Gesù come maieutico: egli

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

prepara un incontro-scontro dialettico che obbliga chi lo ascolta a interagire con lui e a prendere posizione, chiarendo un pensiero proprio, lasciando emergere contraddizioni e falsità.

In questo capitolo **la festa che fa da sfondo è quella delle capanne**. Una festa lunga, che ricorda l'esodo, la non stabilità, il doversi rifugiare sotto un tetto di frasche in un deserto pieno di luce, dove ancora l'unica guida era la nube luminosa di Dio.

In mezzo alle luci e alla festa, Gesù afferma che è lui la luce del mondo. E da questa frase colta come una quasi bestemmia parte un percorso dialettico che tocca immediatamente punti difficili. Chi può confermare e dare testimonianza di quello che dici? Solo avere un testimone può far ritenere vera la propria parola. Chi sta ascoltando Gesù è ineccepibile nel rimprovero che gli fa e nella richiesta che gli pone. Ci vuole una testimonianza. E Gesù porta suo padre. Qui la domanda: ma chi è tuo padre? Dov'è, perché possa venire e confermare?

Il gioco dialettico si pone anche su piani di significato e di riferimento molto diversi tra loro, volutamente mossi da Gesù perché il suo interlocutore si confonda e sia obbligato a ragionare su domande e risposte.

Signore, quale padre stiamo cercando? Che immagine ce ne siamo fatta? Permetti che la nostra ricerca, il nostro domandare sia autentico, onestamente disposto a mettersi in discussione.

Ecco la voce di san Tommaso d'Aquino (Commento al vangelo di san Giovanni) : *La risposta di Cristo è misteriosa. Infatti, poiché essi domandavano non per desiderio di apprendere ma per malignare, Cristo non scopre ad essi la verità, ma per prima cosa denuncia la loro ignoranza e in secondo luogo spiega come possano giungere alla conoscenza della verità.*

● **Voi non conoscete né me né il Padre mio.**

Per conoscere il Padre, lo si deve amare. Lo ama chi osserva i suoi Comandamenti. Chi dimora nella Legge santa di Dio, dimora in Dio, Dio dimora in lui e dal di dentro di lui gli mostra e gli fa accogliere la verità divina ed eterna che gli rivela nella storia. È sempre il Dio che è dentro l'uomo che aiuta l'uomo a vedere il Dio che agisce fuori dell'uomo. Questa verità Gesù l'ha rivelata in una delle sue Beatitudini: "*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*". Il puro di cuore è colui che fa dimorare la Legge del Signore nel suo spirito, nel suo corpo, nella sua anima.

I farisei non conoscono di Dio, il Dio della Scrittura, il Dio di Mosè, il Dio dei Profeti. Non lo conoscono perché sono posti fuori della sua Parola, dei suoi Comandamenti, dei suoi Statuti. **Non avendo Dio dentro di loro, mai potranno conoscere il Dio che agisce, si rivela, si manifesta fuori di loro.** È Dio che conosce sempre se stesso. Il Dio che è al di dentro conosce il Dio che è al di fuori. E il Dio che è al di fuori si lascia conoscere dal Dio che è al di dentro. È l'unico e solo Dio che si conosce e si lascia conoscere. Questa verità è eterna. Vale per ieri, oggi, domani.

Anche oggi vi è una grandissima difficoltà, quasi impossibilità a conoscere il Dio che agisce fuori di noi. **La storia, maestra nella verità delle cose di Dio, ci attesta che questa impossibilità e difficoltà sono generate dalla non abitazione di Dio nel cuore, nella mente, nel corpo, nell'anima.** Si è senza Dio. Dio è fuori di noi. Essendo fuori di noi, manca in noi il principio per la conoscenza del Dio che è fuori di noi. Non solo non lo riconosciamo, lo combattiamo, asserendo e sostenendo che non è il vero Dio. Non potrebbe essere altrimenti. La non conoscenza di Dio attesta e rivela il nostro peccato.

Oggi Gesù si rivela ai farisei come la via per conoscere il Padre. Il Padre ha un solo, unico vero rivelatore: Gesù. Gesù è la vita visibile del Padre. **È il cuore visibile. La volontà visibile.**

La sapienza visibile, la misericordia visibile, la luce visibile. Chi vuole conoscere il Padre nella sua più pura essenza e verità, deve passare attraverso la conoscenza di Gesù. È Lui la più alta, la definitiva, l'ultima manifestazione del Padre. Mosè ha mostrato qualcosa del Padre e così anche gli altri Profeti. Gesù non mostra qualcosa. Ci rivela il Padre in pienezza di verità, misericordia, giustizia, santità, carità, compassione, amore, pietà. Senza Cristo, fuori di Lui, sappiamo veramente poco di Dio. Anzi sappiamo quasi nulla. Abbiamo una conoscenza assai imperfetta.

Anche al dialogo ecumenico e interreligioso si applica questa regola. Chi segue con rettitudine la legge della verità scritta nella sua coscienza e chi vive il Vangelo in tutte le sue prescrizioni, necessariamente giungerà alla pienezza della verità di Cristo che è nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **Quando invece non si segue la rettitudine di coscienza e non si vive secondo il dettato evangelico, allora diviene impossibile giungere alla pienezza della verità di Cristo Gesù.** Non abbiamo né Dio né Cristo dentro di noi e mai possiamo giungere alla verità di Cristo fuori di noi. Questo principio è universale. Produce sempre frutti di più grande verità e

giustizia. Conduce all'accoglienza del vero Cristo. Apre la coscienza alla pienezza della rivelazione.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo quando ci sentiamo superiori ai nostri fratelli di fede e non ci tratteniamo dal giudicarli?
- Preghiamo quando ci sentiamo a posto di fronte ai carcerati, ai drogati e a quelli che hanno sbagliato ?
- Preghiamo quando passiamo accanto a quelli che soffrono e non ci accorgiamo di loro ?
- Preghiamo quando vogliamo applicare la giustizia senza la misericordia ?
- Preghiamo quando non comprendiamo i tuoi giudizi o ci meravigliamo della tua pazienza ?
- Preghiamo quando invociamo giustizia da te in base ai nostri schemi e non secondo la tua misericordia ?
- Preghiamo quando non abbiamo il coraggio di dire la verità a noi stessi e a te ?
- Preghiamo quando il male compiuto ci lascia delusi e non sappiamo come uscirne ?

7) Preghiera finale : Salmo 22

Con te, Signore, non temo alcun male.

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

Martedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio: Libro dei Numeri 21, 4 - 9****Giovanni 8, 21 - 30****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito.

2) Lettura : Libro dei Numeri 21, 4 - 9

In quei giorni, gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

3) Commento⁵ su Libro dei Numeri 21, 4 - 9

• **"Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».** (Nm 21, 4-5) - **Come vivere questa Parola?**

Quando intraprendiamo il cammino della fede prima o poi siamo presi dallo sconforto, dallo scoraggiamento o dal dubbio, così come gli israeliti nel deserto. Anche noi "non sopportiamo più il viaggio" e subito ci salgono sulle labbra la recriminazione e la mormorazione. **Ci viene da scaricare la colpa delle nostre difficoltà su altri, di parlare "contro" qualcuno come il popolo parlò "contro Dio e contro Mosè".** Possiamo avere la "nausea" di quanto fatto, per un impegno preso che ci ha stancato, per cose ascoltate tante volte, per azioni ripetitive, così come nel deserto non ne potevano più dello stesso cibo.

In questo "deserto" di sentimenti non è facile vivere perché si crea un'aridità dello spirito, non si riesce a tornare al vecchio ma anche il nuovo ci sembra pesante, difficile da reggere.

Quando ci sentiamo "morsi" da questo allora è più che mai necessario alzare gli occhi verso Colui che è stato innalzato e staccarli un po' da noi.

• **Senza di Lui "moriamo nei nostri peccati"** come dice il vangelo, **con Lui il veleno di questi sentimenti non riesce ad andare in profondità e non ci uccide.**

Ma lo sguardo deve rimanere fermo su di Lui, deve rimanere rivolto verso l'alto nella consapevolezza della nostra fragilità, con quell'umiltà che smette di lamentarsi, non vive di nostalgia per i tempi passati e va avanti **sapendo che Dio vuole darci tanto, tutto, la libertà del cuore, la libertà dal peccato, la gioia della sua amicizia, la terra promessa.**

Dall'alto della tua croce Signore ci guardi e ci ami. Fai scendere il tuo amore verso la nostra terra assetata e arida, verso quei sentimenti che sembrano separarci da Te. Fa' che i nostri occhi incontrino sempre i tuoi e non si distolgano mai per piegarsi solo sui nostri problemi.

Ecco la voce di un poeta Rilke : *"Se la vostra quotidianità vi sembrerà povera, non date la colpa a lei. Accusate voi stessi di non essere abbastanza poeti per chiamare a voi le sue ricchezze. Per il Creatore niente è povero"*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30

• Gesù pronuncia una strana sentenza, in contraddizione con tutto il Vangelo, se tolta dal suo contesto: *"Dove vado io, voi non potete venire"*. In altri termini, **non possiamo seguire Cristo se siamo nel peccato, cioè se rifiutiamo Dio e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo**. Secondo san Giovanni, **il rifiuto di Cristo è il peccato più grande**. Come Mosè nei confronti del suo popolo, Cristo parla in nome di Dio. Mosè nel tempo in cui era il pastore del popolo di Israele, aveva ascoltato le seguenti parole: *"Io-Sono mi ha mandato a voi... Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi"* (Es 3,14-15). Il nome di Dio bastava agli Ebrei perché avessero fiducia in Mosè, per fuggire dalla schiavitù e partire verso la terra promessa. Questo nome celava in sé la potenza e il dinamismo dell'Esodo. Grazie a questo nome, s'è compiuta la Pasqua in cui non è mancata né manna né acqua. Ci furono le quaglie e il serpente di rame a salvare dalla morte.

Evocando questo nome, che è il suo nome, **Gesù ricorda tutta la strada percorsa dalla schiavitù alla libertà, perché ciascuno di noi deve intraprendere questo cammino dalla morte alla vita**. Per provare in sé questa Pasqua, bisogna credere in Gesù, credere a Gesù. Credere che egli è l'inviato, il Messia, e credere nelle sue parole. Allora si impara a seguirlo nel mistero pasquale, nella passione, nella morte sulla croce e nella risurrezione.

• «Tu, chi sei?» (Gv 8, 25) - Come vivere questa Parola?

L'incontro-scontro tra Gesù e i farisei continua. Il linguaggio di Gesù si fa ermetico e ricco di riferimenti che solo una conoscenza approfondita del primo testamento permette di decifrare.

Chi lo sta ascoltando, il gruppo dei farisei, ha gli strumenti per capire. Noi, invece, siamo aiutati dalla prima lettura, dal racconto dei serpenti velenosi. Questi, nel deserto insidiano il popolo di Dio che, stanco di un cibo troppo leggero, si è lasciato andare alla mormorazione contro Dio stesso. A Mosè mediatore viene concesso da Dio di disporre di un serpente di rame. Innalzato sul suo bastone, quel serpente di rame salverà dal veleno chi alzando lo guarderà e lo riconoscerà segno efficace di salvezza.

Gesù parla coi Farisei e approfondisce così il contenuto della loro precedente domanda "Dov'è tuo padre?". Con le sue parole rivela l'intenzione salvifica di Dio, del Padre che manda il Figlio, perché sia innalzato. Guardare al Figlio innalzato sarà la salvezza anche per il popolo di Dio di oggi.

Sembra che la mente dei farisei si stia aprendo. Arrivano a formulare una seconda domanda. **"Tu chi sei?"**. Nei tre vangeli sinottici questa domanda è posta da Gesù ai suoi (*"Voi chi dite che io sia?"*), nel momento di svolta della loro esperienza, quando si tratta di decidersi per Cristo, anche senza aver capito proprio tutto. Emblematica in quel caso la risposta di Pietro: *"Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente."*

Qui Gesù ha portato i farisei a porla loro la domanda, frutto di quel percorso maieutico intrapreso che scava dentro e trasforma conoscenze antiche alla luce delle nuove e porta ad altre comprensioni. Alcuni di loro in effetti iniziano a credere in Gesù. La risposta alla domanda *"Chi*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

sei?" è "Io sono". Immediato è il richiamo alla presenza divina. Qualcuno di loro coglie di essere davanti ad un nuovo roseto ardente da cui si rivela il volto sempre più nitido di Dio.

Signore, gli affari di ogni giorno ci fanno ritenere inutile o troppo teorica la domanda "Tu chi sei?". Che sia invece proprio il quotidiano a obbligarci a fare i conti con Te, mistero che lo abita. Nel lavoro di ogni giorno, nelle distrazioni, nelle preoccupazioni, nelle soddisfazioni che sperimentiamo **fa' che non smettiamo di raccogliere ogni traccia che ci permette di incontrarti, riconoscerti e dimorare in te.**

Ecco la voce della Parola di Dio (Lc 9, 20) : "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose: "Il Cristo di Dio".

● **"Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato".** (Gv 8, 28) - **Come vivere questa Parola?**

C'è in questa affermazione del Signore Gesù, una consapevolezza della propria identità che è in grado di spiazzare ogni dubbio. **Ed è l'identità di Dio stesso.**

Ricordiamo infatti che, in una delle più forti e intense pagine dell'Antico Testamento, quando una voce di mistero parla a Mosè ed egli chiede di poter conoscerne il nome, gli viene detto: "IO SONO".

Per poco che entriamo in profondità, avvertiamo che nessuno e niente può essere paragonabile a questo nome. Perché queste due parolette esprimono l'essenza stessa di Dio. **Egli è l'ESSERE nel senso più pregnante del termine. E' l'ESSERE da cui tutto scaturisce come dono sorgivo.** Noi che leggiamo, noi, le persone care e tutte quelle che abitano sulla terra e gli esseri che la popolano (animali, vegetali, ecc.) **tutta la dovizia dell'esistere viene dall'ESSERE per eccellenza: dall'IO SONO.**

E se Gesù non esita a rivelare se stesso come "Io Sono", entriamo nel mistero del Suo essere e sapersi Dio.

Signore Gesù, se il Tuo nome è "IO SONO" nell'insondabile mistero del Tuo essere Figlio: Dio come il Padre e lo Spirito Santo, quel che però più ci tocca in profondità è quel Tuo accennare al momento cruciale della Tua vicenda di Salvatore: il venir appeso al patibolo infame della croce. Ci sconcerta e commuove quel tuo dire che sì, proprio allora, sarà svelato il tuo nome e il tuo essere.

Perché in Te (e solo in Te) l'essere e l'esistere sono una cosa sola con l'Amore, il mistero del dono insondabile: più prezioso e sacro e splendente dell'universo.

Ecco la voce di una grande santa S. Chiara d'Assisi : "Se un Signore di tale qualità e così grande, venendo in un utero verginale, volle nel mondo essere disprezzato perché gli uomini divenissero in Lui ricchi nel possesso del Regno dei cieli, esultiamo in pienezza e ralleghiamoci. Noi abbiamo preferito agli onori del mondo il disprezzo, alle ricchezze la povertà, all'accumulo in terra la certezza di tesori in cielo, dove né ruggine né tignola consumano e dove ladri non saccheggiano."

6) Per un confronto personale

- Padre santo, soccorri la tua Chiesa: fa' che si rispecchi nel volto del suo sposo, conformandosi a lui in tutto, per la tua gloria e per la salvezza degli uomini. Preghiamo?

- Padre misericordioso, soccorri noi peccatori, che ci allontaniamo dal bene catturati da mille illusioni: fa' che, guardando il tuo Cristo crocifisso, ci sentiamo amati da sempre e per sempre. Preghiamo ?

- Padre onnipotente, libera l'umanità intera dai serpenti che oggi la mordono e la fanno sanguinare: fa' che guarisca dalla guerra, dall'odio, dalla droga, dalla fame e da tutto ciò che la deturpa. Preghiamo ?

- Padre amoroso, soccorri i milioni di uomini travagliati da pesanti difficoltà: fa' che questa eucaristia ci comunichi l'ansia operosa di Cristo per i piccoli e i poveri e ci renda dispensatori di fraternità e di pace. Preghiamo ?

- Padre buono, soccorri quelli che si sentono rifiutati, disorientati e sperduti: fa' che nella nostra comunità incontrino sguardi cordiali e sinceri. Preghiamo ?

- Per chi cerca di sanare, col dialogo, situazioni difficili, preghiamo ?

- Per chi ha bisogno di amici , preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 101
Signore, ascolta la mia preghiera.

*Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi!*

*Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte».*

Mercoledì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)

Lectio : Libro di Daniele 3, 14-20.46-50.91-92.95

Giovanni 8, 31 - 42

1) Preghiera

Risplenda la tua luce, Dio misericordioso, sui tuoi figli purificati dalla penitenza; tu che ci hai ispirato la volontà di servirti, porta a compimento l'opera da te iniziata.

2) Lettura : Libro di Daniele 3, 14-20.46-50.91-92.95

In quei giorni il re Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?». Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto». Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azarìa e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiassero dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia. Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio».

3) Commento ⁷ su Libro di Daniele 3, 14-20.46-50.91-92.95

• **Sadrac, Mesac e Abdènego, sono un esempio di credenti che non scherzano... sono infatti disposti a soffrire e a morire pur di rimanere fedeli a Dio.**

In quel tempo il re aveva fatto erigere una statua d'oro e ordinato che tutto il popolo doveva prostrarsi davanti ad essa, in caso contrario la punizione era di essere gettati in una fornace ardente. E' la fine, infatti, che fanno i tre amici rifiutandosi di adorare la statua.

Evidentemente andare controcorrente costa qualcosa. Diciamo che loro non hanno voluto tradire Dio e non gli è passato neanche per la testa di salvarsi la pellaccia!!!

Ma nella fornace succede qualcosa di inaspettato... non solo i tre uomini non bruciano, ma a loro se ne è aggiunto un quarto che ha l'aspetto di un figlio degli dei. Immagino lo sgomento di tutti... e così vengono tirati fuori e il re fa una professione di fede benedicendo il Dio degli Ebrei.

Tutti noi dovremmo imparare dai tre amici... per fare più sul serio!!! E' strano invece come molto spesso prendiamo delle decisioni che sembrano irremovibili, ma non dimostriamo altrettanta fermezza nelle cose di Dio.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.paolaserra97.blogspot.com

• **Nella nostra società gli idoli che adoriamo sono tanti e molto spesso non riusciamo a dire loro di no...** quando poi lo facciamo veniamo isolati come degli appestati. In qualche modo veniamo buttati in una fornace... e siccome un vero credente non riesce a fare la "doppia faccia"... rimane da solo e deriso. **Tanti di noi hanno paura di rimanere soli e allora accettano ogni cosa, ogni situazione, ogni compromesso, pur di non essere abbandonati.**

Ma essere circondati da persone che amano troppo le cose di questo mondo non serve a colmare il senso di solitudine, anzi... quella aumenta sempre di più. **La solitudine la può guarire solo Gesù, perché Lui è sempre accanto a noi anche quando non lo sentiamo.** Anzi, in quei momenti Lui è ancora più vicino. Lui non ci dice: "Io ci sarò sempre"... non dice: "Noi siamo tutti per uno e uno per tutti"... e poi, alla prima occasione, scappa come un ladro!!!... ma proprio in certe occasioni particolari Lui ci abbraccia come nessuno altro sa fare... non solo, manda d'avvero degli angeli che in qualche modo ci aiutano nei momenti di sconforto e sorridono con noi nei momenti di gioia. Ma tutto questo lo fa solo dopo che vede la nostra piena fiducia in Lui, dopo che ci abbandoniamo a Lui con la speranza sì, di ricevere dei benefici, ma anche pensando di consegnarci a Lui indipendentemente da ciò che vorrà darci. **Qualche volta infatti il buon Dio non rimuove gli ostacoli dal nostro cammino, ma vuole che li attraversiamo, perché solo così riusciremo a cambiare noi stessi in meglio e a essere più forti. Nei tormenti infatti, crescono in noi tante virtù, specialmente quella della pazienza** che S. Agostino paragona a un'arpa, le cui corde, formate dalle tribolazioni, modulano un inno gradito a Dio; ma chi nelle avversità si lascia abbattere spezza la sua arpa.

Dobbiamo quindi cercare di obbedire a Dio senza riserve... e naturalmente Lui ci offrirà molto di più; inoltre, come diceva San Giovanni della Croce: "Dio preferisce in te il minimo grado di obbedienza e di sottomissione, a tutti quei servizi che tu pensi di rendergli". E allora ti preghiamo o Gesù, aumenta la nostra fede e aumenta il numero dei cristiani, fa che siano tali non solo di nome.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 31 - 42**

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: «Diventerete liberi»?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 31 - 42**

• **Essere libero o essere schiavo del peccato, ecco il dilemma che ogni uomo deve affrontare. Essere libero** significa appartenere completamente a Dio, fare la sua volontà, poiché egli desidera la nostra salvezza. Essere libero compiendo il bene è fare piacere a Dio.

Al contrario, essere schiavo significa andare per la propria strada, essere signori di se stessi. Impariamo a perseverare nell'insegnamento di Cristo. Perseverare significa perdurare sempre, costantemente. **Perseverare significa credere anche a scapito della logica umana e delle convinzioni universali. Ciò significa avere il coraggio di dare fiducia a Gesù, rimanere sempre nella casa del Padre.** Abramo ha mostrato di avere del tutto fiducia in Dio. La patria, verso la quale per tutta la vita non ha smesso di incamminarsi, è Dio. Se fossimo davvero figli di Abramo, le nostre vite prenderebbero un'altra piega. Il Figlio di Dio è venuto sulla terra per cercare

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano – Casa di Preghiera San Biagio

e per salvare ciò che era perduto. *Se il Figlio vi libera, sarete davvero liberi.* Il tempo di Quaresima ha questo senso: con l'ascolto della parola divina e con le azioni dettate da una fede profonda noi vogliamo ottenere la liberazione operata per noi da Gesù Cristo. ***Essere un discendente di Abramo non ha un significato carnale, ma spirituale: continuare lo spirito del patriarca, cioè avere una fede sempre più forte.***

Nella fede Abramo ha obbedito all'appello di Dio e si è recato nella terra di cui doveva entrare in possesso. Prima di arrivare alla terra promessa ha peregrinato molto, aspettando la costruzione, su solide fondamenta, della città il cui architetto e costruttore sarebbe stato Dio stesso. E noi siamo capaci di camminare fino alla città costruita da Dio?

• ***La vera libertà nasce dalla Parola di Gesù.*** È la nostra dimora nella Parola di Gesù. ***È vero uomo libero chi abita in modo permanente nella Parola di Gesù. È schiavo chi invece rimane fuori della sua Parola.*** È questa schiavitù che oggi sta consumando e mandando in rovina le civiltà. Quelle che abbiamo costruito scompariranno, spariranno dalla faccia della terra. Hanno nel loro seno il principio della loro distruzione e della morte. Sono imbevute di un veleno letale che le annienta nel giro di qualche anno. Prima almeno vi erano certe norme attinte dalla coscienza. Oggi anche la coscienza si è persa. Questa corre dietro i pensieri del suo cuore immondo e cattivo.

Altro potente principio annunciato da Gesù in questo Vangelo deve aiutare a svelare la falsità di ogni nostra religione. Chi ha Dio per Padre e lo ama secondo verità, giustizia, santità, giungerà di certo a Cristo Gesù. Lo riconoscerà, lo amerà, lo onorerà come vero inviato del Padre. Lo riconoscerà anche come suo vero Figlio. Questo principio mette in discussione tutte le nostre idee sulle religioni. ***È Cristo la loro verità. Una religione è vera se giunge a Cristo, se porta a Lui.*** Che cosa è infatti una religione? Essa è la ricerca costante del vero Dio e Signore. La religione non è una ricerca già acquisita. Se è acquisita non è vera religione. ***È della vera religione la ricerca costante del vero Dio e Signore. Chi cerca veramente, con purezza di intenzione e con coscienza retta il vero Dio, sempre giungerà a Cristo Gesù.***

• ***"Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?"*** (Gv 8, 33) - ***Come vivere questa Parola?***

"Non siamo mai stati schiavi di nessuno": è come dire "Noi siamo già liberi".

Ma si può fare una affermazione di questo tipo con tanta sicurezza? La libertà è già un dato di fatto nella vita del credente? ***Da un lato Cristo ci ha resi liberi, dall'altro la fede è un continuo cammino in cui ci si nutre gradualmente del dono del Signore e gradualmente si diventa veri.***

Cristo e la sua Parola sono per noi "un'offerta di libertà" a cui attingere per imparare a vivere e ad agire da persone libere.

Noi in fondo non sappiamo bene cosa sia la Libertà donata da Dio. Conosciamo la libertà del fare quello che desideriamo, del movimento, delle scelte...Ma ***la libertà, dono di Dio, è prima di tutto una liberazione del cuore, un soffio vitale nell'intimo che spazza via l'uomo vecchio per dare respiro all'uomo nuovo.***

La libertà, dono di Dio, è la libertà di potersi donare perché non c'è più nulla che ci incatena interiormente, siamo liberi dalla schiavitù del denaro, del potere, dei riconoscimenti, dell'onore, della eccessiva preoccupazione di sé, dai condizionamenti sociali che ci rubano la nostra identità e ci vestono di maschere. Siamo liberi per dare, non per goderci seduti la nostra uscita dalla schiavitù.

Siamo sufficientemente liberi per comprendere che non lo siamo ancora del tutto, che la libertà è un continuo dono e una continua conquista che porta con sé la necessità di lottare.

Per i giudei che discutevano con Cristo la libertà era la diretta conseguenza dell'appartenenza al popolo eletto, al popolo di Abramo. Una "dotazione" dalla nascita.

Questa sicurezza costituiva il muro di separazione da Gesù. ***La nostra unica certezza è invece sapere che la "verità ci farà liberi", verità e libertà che sempre sospiriamo, cerchiamo, attendiamo.***

Non permettere mai Signore, che noi ci illudiamo su noi stessi, che ci sentiamo arrivati, che le nostre certezze diventino un idolo da adorare. Non permettere mai che noi pensiamo che libertà è

verità siano un dato di fatto, presenze già mature nella nostra vita. E soprattutto dacci la forza di lottare per essere sempre più una persona vera e libera.

Ecco la voce di uno scrittore G. Bernanos : "*La minaccia peggiore per la libertà non consiste nel lasciarsela strappare - perché chi se l'è lasciata strappare può sempre riconquistarla- ma nel disimparare ad amarla e nel non capirla più.*"

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per i pastori della Chiesa, perchè professino la sovranità del Signore sempre, e non si lascino tentare dal successo e dalla potenza ?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perchè siano consapevoli della vera libertà, che Cristo ha donato a coloro che lo riconoscono con fedeltà e amore come vero Figlio del Padre ?
- Preghiamo per tanti uomini asserviti dall'idolatria del denaro e del benessere, perchè sperimentino la potenza liberatrice della parola del vangelo ?
- Preghiamo per i popoli del terzo mondo che lottano per uno sviluppo sociale, politico, economico e culturale, perchè il Signore li aiuti a scegliersi dei governanti all'altezza dei loro ideali ?
- Preghiamo per noi che spesso ascoltiamo la parola della verità che converte, perchè siamo liberati dal sentimentalismo nella fede, da una pietà senza gioia e dall'intolleranza religiosa ?
- Preghiamo per quelle persone che si dichiarano cristiane perchè da bambini hanno ricevuto il battesimo ?
- Preghiamo per chi si sente schiavo del vizio e non riesce a liberarsi ?

7) Preghiera finale : Libro di Daniele 3, 52 - 56 A te la lode e la gloria nei secoli.

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo.*

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.*

Giovedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Genesi 17, 3 - 9****Giovanni 8, 51 - 59****1) Orazione iniziale**

Assisti e proteggi sempre, Padre buono, questa tua famiglia che ha posto in te ogni speranza, perché liberata dalla corruzione del peccato resti fedele all'impegno del Battesimo, e ottenga in premio l'eredità promessa.

2) Lettura : Genesi 17, 3 - 9

In quei giorni Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.

E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione».

3) Commento⁹ su Genesi 17, 3 - 9

- **"Stabilirò la mia alleanza con te..."** (Gn 17, 5) - **Come vivere questa parola?**

In questa settimana abbiamo meditato a lungo su esperienze di fedeltà, di fiducia, di verità e di libertà e la figura di Abramo ci è stata proposta più volte dalla liturgia, quasi che sia per noi oggi necessario tornare all'essenzialità di quell'esperienza con Dio, alla radice, al cuore dell'alleanza che Egli ha stipulato con l'umanità.

Camminare, edificare, confessare sono i movimenti che il nuovo papa Francesco ci ha consegnato: **sono i movimenti con cui ci orientiamo e stabiliamo nell'alleanza salvifica di Dio con Abramo, più volte rinnovata e che è culminata nella nuova ed eterna alleanza in Cristo.**

"Noi possiamo camminare quanto vogliamo, possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va". E allora osserviamo Abramo: egli cammina, esce da una terra di finte sicurezze e cerca la terra buona promessa da Dio; per lui questa terra buona sarà Isacco, un pugno di creta che nel ventre sterile di Sara diventerà una creatura voluta da Dio, un sorriso per il mondo, l'edificarsi di una promessa che vede l'uomo e Dio concreatori .

- **Ma è necessario confessare la fede, il primato riservato a Dio nella vita.** Abramo lo farà accettando la proposta folle di distruggere quanto faticosamente edificato, accettando di uccidere quel pugno di terra diventato suo figlio. Solo questo gesto al limite della follia permette a Dio di rivelarsi come un Dio di bontà e non un sanguinario e permetterà ad Abramo di confessare una fede totale, cieca in un Dio che non può che volere il bene delle sue creature.

Oggi, Signore ti esprimeremo la nostra riconoscenza, per l'alleanza eterna in cui ci hai stabilito, è la relazione che ci dà vita e a cui desideriamo rimanere fedeli, con tutto il cuore.

Ecco la voce di Papa Francesco : **"Camminare sempre, alla presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprelibilità che chiede Dio"**.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 8, 51 - 59

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 8, 51 - 59

● **Per non morire, basta osservare l'insegnamento di Gesù, osservarlo per intero.** Eppure quante volte per far bella figura ci scusiamo, davanti all'opinione pubblica e davanti a noi stessi, dicendo che rispettiamo quest'insegnamento, ma in parte! Facendo ciò, non conosciamo Dio, perché non consideriamo le sue esigenze. Il Nuovo Testamento è il complemento e, insieme, il compimento dell'insegnamento dell'Antica Alleanza. **Non possiamo capire del tutto l'Antico Testamento se non lo leggiamo con il Nuovo Testamento come un tutto.** Ma il Nuovo Testamento non sarà comprensibile in tutte le sue implicazioni se lo leggiamo separatamente. **Gesù ricorda oggi l'unità dei due Testamenti. Gli interlocutori di Gesù non vogliono prendere atto di ciò.** Ne hanno semplificato la prospettiva, e si sono trovati in errore. Abramo ne possedeva invece la prospettiva globale, perché, grazie alla sua fede, guardava verso l'avvenire, verso il Messia. **Gesù è il Messia promesso, atteso, colui che salverà Israele, ma gli Ebrei non ci credono.** Si ostinano a guardare soltanto alla vita terrena, nel suo circolo chiuso che va dalla nascita alla morte, mentre la vita eterna, di cui parla Gesù, comincia con la nascita nell'acqua e nello spirito ed è infinita. Per giungere a questa vita eterna, bisogna osservare per intero l'insegnamento di Gesù.

● **Nella festa del transito di San Benedetto: Il Signore è fedele per sempre.**

Nell'Ordine Benedettino celebriamo oggi **la festa del transito del Santo Padre Benedetto alla gloria del cielo.** La festa ha le letture proprie ma quest'oggi il commento, per comodità dei nostri lettori lo lasciamo quello alle letture del giorno. In queste: **Dio sancisce un'alleanza con Abramo:** "La mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli... Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te". **Dio rimarrà sempre fedele a quel patto, la cui sostanza costituirà la base della speranza della comunità.** Come cristiani siamo gli eredi di tale alleanza, "della quale il Signore è fedele per sempre". Nel Vangelo, secondo la testimonianza di San Giovanni, **Gesù afferma con forza che la sua Parola è vita e dà la vita a quanti la accolgono e la vivono. Accogliere la Parola significa riconoscere che Gesù è Dio;** il contrasto con alcuni giudei e lo stesso Gesù manifesta l'incapacità di superare il legalismo etnico (discendenza di Abramo), per vivere in sintonia con il Padre e il Figlio. Lo stesso Abramo aveva intravisto nella fede il compimento della promessa; i contestatori non si accorgono della loro incoerenza quando provocano Gesù: "Sei tu più grande del nostro padre Abramo?". In realtà, Gesù è più grande, perché è Dio.

● **"In verità, in verità io vi dico: Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno". (Gv 8, 51) - Come vivere questa Parola?**

Gesù asserisce questo parlando ai Giudei che reagiscono insultandolo gravemente. Gli dicono: "Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto come anche i profeti e tu dici: Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte'.

La requisitoria è stringente. I suoi nemici lo mettono di fronte alla realtà di 'nostra sorella morte corporale' (per dirla con S. Francesco) che nessuno ha potuto sfuggire e che non potrà mai essere

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

evitata. Ma Gesù è Luce che illumina l'uomo anche a un altro livello. Parla di quella morte che non solo spinge a disfacimento il corpo, ma porta a eterna perdizione l'intera persona.

E' tanto consolante dunque recepire che ASCOLTARE, ACCOGLIERE, PREGARE e VIVERE la Parola è caparra di salvezza eterna.

"Osservare la Parola" significa infatti tutto questo!

La promessa insita nella Parola che ogni giorno c'impegna, non solo beneficia le nostre giornate come rugiadosa irrorazione di pace, ma fa a pezzi lo spauracchio della morte, aprendo già spiragli di luce dalla vita eterna che ci attende.

Signore, rendici sempre più fedele al quotidiano impegno della Tua Parola, nella vita che essa istaura, rendi lieti i nostri giorni perché comunichiamo serenità e pace anche agli altri!

Ecco la voce di un grande Pensatore Blaise Pascal : *"L'immortalità dell'anima è una cosa che ci riguarda in modo così forte, e ci tocca così in profondità, che bisogna aver perso ogni sensibilità perché ci sia indifferente sapere come stanno le cose."*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Nella Chiesa, fonte da cui sgorga la vita del tuo Cristo, preghiamo per tutti coloro che hanno sete?
- Preghiamo per generazioni di cristiani e di santi che ci hanno preceduto ?
- Preghiamo per la tua promessa di amore che ogni giorno si fa più viva ?
- Preghiamo per la brama di speranza e di salvezza presente negli uomini ?
- Preghiamo per il desiderio di felicità e di amore che è nel cuore di tutti ?
- Preghiamo per la domanda di giustizia che sale dai popoli umiliati ?
- Preghiamo per la pace che fiorisce da gesti di collaborazione e di perdono ?
- Preghiamo per il compiersi gioioso e confidente di ogni paternità e maternità ?
- Preghiamo il Cristo presente nell'eucaristia, nella Parola e nella Chiesa ?

7) Preghiera : Salmo 104

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

Venerdì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)

Lectio : Geremia 20, 10 - 13

Giovanni 10, 31 - 42

1) Preghiera

Perdona, Signore, i nostri peccati, e nella tua misericordia spezza le catene che ci tengono prigionieri a causa delle nostre colpe, e guidaci alla libertà che Cristo ci ha conquistata.

2) Lettura : Geremia 20, 10 - 13

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

3) Riflessione ¹¹ su Geremia 20, 10 - 13

• **"Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!" (Ger 20,12) - Come vivere questa Parola?**

Geremia non rinnega i suoi sentimenti di vendetta nei confronti di chi lo perseguita, la sua sofferenza è troppo grande per sorvolare sulla gravità di quanto subisce, ma pone nelle mani di Dio questa vendetta.

Lui saprà cosa fare e come rendergli giustizia. Vendetta sì, dunque, ma dal Signore.

Non è facile lasciare che altri difendano i nostri interessi, ed è ancora meno facile lasciare che altri difendano la nostra vita. Ci sembra che solo noi siamo in grado di capire fino in fondo la situazione, che solo noi possiamo decidere sul da farsi.

"Chi può avere a cuore la nostra esistenza più di noi stessi", pensiamo. È un ragionamento che non fa una piega, ma la fede ci apre a qualcosa di più. Ci dice che Dio "scruta il cuore e la mente", il nostro cuore e la nostra mente, quelli dei nostri nemici, dei nostri persecutori, di chi non ci capisce.

• **Dio sa meglio di chiunque altro come difenderci e come "replicare".**

Questo ci esime dalla "legittima difesa" nei confronti di chi ci fa del male in tanti modi?

Sicuramente no! **Dobbiamo salvaguardare la nostra reputazione, la nostra salute, il nostro lavoro, il nostro impegno, i nostri cari...! Ma nello stesso tempo dobbiamo imparare giorno dopo giorno a mettere tutto nelle mani di Colui che sa di cosa abbiamo veramente bisogno, cosa ci manca e conosce allo stesso modo la persona che ci ferisce.**

Quanto sta a noi dobbiamo farlo con retta coscienza, ma il giudizio del cuore e le azioni che ne conseguono spettano al Signore. Non è semplice fidarci delle sue decisioni, del suo modo di operare, soprattutto nei confronti di chi ci maltratta, ma se la nostra prima preoccupazione sarà affidargli la nostra causa, sentendo che è anche la sua causa, allora affronteremo tutto con più pace. **Sarà Lui ad illuminarci sui passi da compiere e sulla migliore difesa da attuare.**

Non dimentichiamo: se percorriamo la strada dell'amore, del bene, la nostra causa è anche la sua. Tu sei la nostra miglior difesa Signore perché siamo preziosi ai tuoi occhi e non ci vuoi perdere, non vuoi perdere il nostro cuore. Grazie.

Ecco la voce di un anonimo : "C'è qualcosa di più alto che vincere o perdere, vivere o morire: donarsi."

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sapiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42

• **Una volta ancora Gesù sta per essere lapidato, e le parole che scambia con i suoi persecutori mettono in rilievo il vero motivo del suo martirio ormai prossimo.** Gesù non è stato condannato a morte, come Giovanni Battista, perché predicava la giustizia e nemmeno perché i suoi miracoli preoccupavano i potenti, ma piuttosto perché **si dichiarava Figlio di Dio e, per la legge di Mosè, una simile affermazione meritava la morte. Durante tutta la vita, egli ha voluto conoscere nella sua sensibilità ardente questa sofferenza di essere rifiutato perché era Figlio del Padre, mentre il suo solo desiderio era di donarci suo Padre.**

Alcuni l'hanno riconosciuto e sono venuti a lui. Sono quelli che, attraverso la sua parola dolce e pacata, ma affilata come una spada, attraverso le sue opere di misericordia, i miracoli, le risurrezioni che manifestavano la gloria di Dio, oppure attraverso la testimonianza del suo precursore, hanno percepito lo Spirito del Padre che li toccava nel più profondo del loro cuore e sono stati abbastanza umili, abbastanza poveri per aprirsi all'adorazione. Allora costoro sono stati rinsaldati nella fede e hanno riconosciuto che Gesù è nel Padre e che il Padre è in lui.

In questi ultimi giorni prima della Passione, **la Chiesa ci spinge ad attaccarci, con una fede amorosa e piena, a "colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo"**.

• **Amati sino alla fine.**

Gesù ha fatto vedere molte opere buone; i Giudei cercavano di catturarlo e raccolgono delle pietre per lapidarlo! Geremia con accenti sorprendentemente precisi ci fa sentire le voci nemiche: "Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso". Ma per Gesù non era giunta la sua ora ed egli sfuggì dalle loro mani. La motivazione delle assurde minacce, perché "Tu, che sei uomo, ti fai Dio". **Gesù fa notare che tutti siamo figli dell'unico Padre. La sua figliolanza divina però viene dalla perfetta unione al Padre e dalla missione e dalle opere che Egli sta compiendo nel suo nome e come inviato da lui:** "Credete alle opere, egli dice, perché sapiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre". È molto importante che a pochi giorni dalla passione di Gesù sia ravvivata la nostra fede nella sua divinità: l'uomo giudicato e condannato, l'uomo sottoposto e crudelissima passione, l'uomo flagellato e coronato di spine, trattato come un malfattore, inchiodato alla croce, che agonizza, muore e viene posto nel sepolcro, è il figlio di Dio che così adempie l'opera misericordiosa del Padre celeste. Ciò avviene per adempiere un suo mandato e per una libera scelta di Gesù: "Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine". Dirò più volte oggi, con fede e trasporto: "Gesù ti amo!".

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre»** (Gv 10,38) - **Come vivere questa Parola?**

Nel suo discorso con i Giudei, Gesù fa appello non solo alle sue opere, ma al Padre stesso che lo ha inviato. Egli sente che ormai è prossima la sua passione, ma vuole condurre a termine l'opera per il quale il Padre lo ha mandato sulla terra.

Il suo desiderio era quello di unire gli uomini al loro Padre celeste e per questo era stato inviato sulla terra: le sue parole, le sue opere, i suoi miracoli miravano proprio a questo scopo.

Quelli che lo hanno riconosciuto come Figlio di Dio, hanno accettato il suo messaggio e la sua verità, sono diventati liberi (cf Gv 8,32), sono stati sciolti dalla schiavitù del peccato e possono dirigersi prontamente alla salvezza. Soltanto il peccato ci tiene fermi e rende impossibile l'ascesa verso Dio.

Colui che crede in Gesù, ne accetta la parola, la realizza nella sua esistenza e si prepara con gioia all'incontro con Dio in ogni momento della sua vita: tramontando a questo mondo, risorge a Dio (cf Ignazio di Antiochia, Ep. ai Romani 2,2). In realtà colui che è con Dio in questa vita, continua la sua vita con Dio nel mondo dell'aldilà: l'importante è sempre essere con Dio, sia che si viva sia che si muoia.

O Signore, riconosciamo che tu sei Figlio di Dio e dai la vita a tutti.

Ecco la voce di un grande scienziato Albert Einstein : "*E' l'arte suprema dell'insegnante, risvegliare la gioia della creatività e della conoscenza*".

6) Per un confronto personale

- Signore, ti preghiamo perchè al compiersi del secondo millennio, la vita nuova di Cristo non ha ancora pervaso le culture e conquistato tutti i cuori ?
- Signore, ti preghiamo perchè i cristiani si mostrano, a volte, tiepidi testimoni del vangelo e la meta del regno appare ancora molto lontana ?
- Signore, ti preghiamo perchè molte ingiustizie e violenze rendono inquieta la famiglia umana e sembra che gli sforzi di pacificarla non diano frutti duraturi ?
- Signore, ti preghiamo perchè spesso ci manca il coraggio di prendere le difese di chi è perseguitato, stimato un niente e messo a tacere con la violenza ?
- Signore, ti preghiamo perchè a volte ci sembra che le prove della vita siano superiori alle nostre forze e perdiamo il contatto con te ?
- Signore, ti preghiamo per i messaggeri di Dio e i profeti del nostro tempo ?
- Signore, ti preghiamo per chi ha la pretesa di crederci un dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 17

Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

*Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.*

*Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.*

*Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.*

*Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*

Sabato della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Ezechiele 37, 21-28****Giovanni 11, 45 - 56****1) Preghiera**

O Dio, che operi sempre per la nostra salvezza e in questi giorni ci allieti con un dono speciale della tua grazia, guarda con bontà alla tua famiglia, custodisci nel tuo amore chi attende il Battesimo e assisti chi è già rinato alla vita nuova.

2) Lettura : Ezechiele 37, 21-28

Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre.

Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre.

3) Riflessione ¹³ su Ezechiele 37, 21-28

• **"Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo". (Ez. 37, 26-27) - Come vivere questa Parola?**

Il profeta Ezechiele, pur a distanza di secoli, annuncia in nome di Dio ciò che di più prezioso si può desiderare: un'alleanza di pace che durerà per sempre. E ciò avverrà in una prossimità, anzi in un'intimità con Dio profonda e certa, perché Dio stesso promette di porre la sua dimora in mezzo a loro.

La domanda che però si affaccia inquietante è questa: duemila anni di cristianesimo nel mondo ha dimostrato il realizzarsi di questa promessa?

Anzitutto dobbiamo riascoltarla nel cuore di Cristo, alla luce del suo Mistero Pasquale che esprime proprio l'esito di questa promessa, dice fin dove l'amore di Dio è stato pienamente rivelato dal folle amore di Gesù per ognuno di noi.

• **Il Mistero pasquale (Passione Morte Risurrezione di Gesù) ancora una volta è qui a dirci che l'Alleanza di pace si è compiuta dentro la storia. Non solo ma continua a compiersi.** Perché là dove una donna, un uomo (chiunque sia) accetta di essere perdonato e rifatto nuovo nel cuore, l'Alleanza di pace si realizza anche oggi. **Nell'esistenza di chi dice SI al Signore, di chi consente alla Sua volontà che sempre è il bene vero per noi, la pace diventa possibile, così come vera trasformante la vita.**

Signore Gesù, facci vivere pienamente la tua Pasqua, in questi giorni e sempre. Sappiamo che la tua Alleanza di pace dilagherà in noi come acqua di vita e salvezza.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : **"Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono."**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56

● **I sommi sacerdoti e i farisei diedero l'ordine di arrestare Gesù.** Erano molto invidiosi, in seguito a tutto quello che era successo a partire dalla risurrezione di Lazzaro. **Troppe persone avevano creduto e avevano seguito Gesù.** Il sommo sacerdote "profetizzò" che la morte di un solo uomo era preferibile alla schiavitù dell'intero popolo, deportato a Roma.

In realtà non era ancora giunto il tempo in cui i Romani avrebbero temuto qualcosa da parte degli Ebrei, come testimonia il processo di Gesù: il procuratore della Giudea diede poca importanza al fatto che Gesù si proclamasse re dei Giudei. Ordinò anche di preparare un cartello con questa iscrizione: "Re dei Giudei". Ma, trent'anni dopo, la "profezia" di Caifa avrebbe avuto un senso molto reale, quando i Romani sarebbero giunti a disperdere l'intero popolo e a distruggere il tempio.

Ma Gesù non era un pericolo! **Egli muore per il suo popolo, per riunire in un solo corpo i figli di Dio che erano dispersi. Prima della morte, Gesù prega il Padre suo, perché tutti possano essere "uno" come lui con il Padre.**

Molte persone cercarono Gesù nel momento dei preparativi della Pasqua. Molti chiesero: "Non verrà egli alla festa?". Certamente Gesù verrà per la festa pasquale, perché, senza di lui, essa non avrebbe un senso molto profondo. Allo stesso modo, nella nostra vita, una Pasqua senza Cristo non ha senso. Oggi dobbiamo porci la stessa domanda dei sommi sacerdoti e dei farisei: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni". E noi che cosa vogliamo fare di Cristo nella nostra vita?

● **"Che facciamo? Quest'uomo compie troppi segni".**

Ezechiele annuncia il ritorno dall'esilio e la riunificazione del popolo sotto un unico pastore. "Farò con loro un'alleanza di pace, che sarà con loro un'alleanza eterna... In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo". **Ogni uomo è chiamato a vivere con Dio, in pace e fraternità.** Nel Vangelo, l'avvenuta risurrezione di Lazzaro accresce il numero dei credenti, ma accresce l'opposizione dei dignitari del tempio e dei farisei. Càifa', sommo sacerdote, decide: "Non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera". L'interesse politico supera la diatriba religiosa. L'evangelista interpreta bene la nuova situazione: "Profetizzò che Gesù doveva morire per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi". La volontà di Dio si realizza: la salvezza si compie grazie al sacrificio del Figlio.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi»** (Gv 10,52) - **Come vivere questa Parola?**

Ci avviciniamo ormai ai giorni della Passione di Gesù: i sommi sacerdoti e i farisei danno l'ordine di arrestare Gesù e Caifa, il sommo sacerdote di quell'anno, profetizza che la morte di un solo uomo era preferibile alla rovina dell'intera nazione giudaica.

La missione di Gesù era riunire tutti i popoli nella concordia e nell'amore, quei popoli che erano dispersi a causa del peccato, della discordia e delle invidie reciproche. L'unità si può ritrovare nell'amore e nel rispetto scambievole, senza violenze e imposizioni. **Solo l'amore e il rispetto possono rendere la vita personale e comunitaria** (sia a livello nazionale che mondiale) **possibile, anzi gioiosa e tranquilla. Dall'unità e dall'amore tra tre persone trinitarie - Padre, Figlio e Spirito Santo - discendono l'unità e l'amore tra le persone umane.** L'uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio, deve rispecchiare su questa terra la perfetta unità e concordia che regna in Dio. Gesù ci ha dato un esempio supremo, addirittura donando la sua vita, perché questa unità e questo amore si realizzassero sulla terra.

Aiutateci, Signore, a riverberare sulla terra il tuo amore e la tua unità

Ecco la voce di un grande e antico filosofo Pitagora : *L'evoluzione è la legge della vita. Il numero è la legge dell'universo. L'unità è la legge di Dio.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè il popolo dei credenti si raduni in unità alla mensa di Cristo, agnello redentore?
- Preghiamo perchè la solidarietà tra le nazioni si rinsaldi sempre più, fino alle dimensioni della fraternità universale ?
- Preghiamo perchè la famiglia cristiana, alimentando in sé la vita e la concordia dei cuori, sia anticipo del Regno e garanzia che Dio dimora in mezzo agli uomini ?
- Preghiamo perchè, eliminando le sacche di miseria, di sfruttamento e di emarginazione, le nostre città diventino preannuncio del Regno ?
- Preghiamo perchè il nostro frequentare la Chiesa e ricevere i sacramenti produca frutti visibili di conversione a Dio e di comunione con i fratelli ?
- Preghiamo perchè non ci siano più vittime in nome del progresso ?
- Preghiamo perchè nessun uomo si arroghi il diritto di vita e di morte ?

7) Preghiera finale : Geremia 31. 10 - 13

Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*

Indice

Lectio della domenica 3 aprile 2022	2
Lectio del lunedì 4 aprile 2022	6
Lectio del martedì 5 aprile 2022	10
Lectio del mercoledì 6 aprile 2022.....	14
Lectio del giovedì 7 aprile 2022.....	18
Lectio del venerdì 8 aprile 2022	21
Lectio del sabato 9 aprile 2022	24
Indice	27

www.edisi.eu